

Vittime del lavoro L'inizio del 2022 come un incubo

In tre mesi 189 decessi e infortuni a quota 194.106

Coinvolge le organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro, i governi e gli enti che in tutto il mondo sono attivi nel settore della salute e della sicurezza: è la Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro celebrata ogni anno il 28 aprile, dal 2003, dall'Organizzazione internazionale del Lavoro (ILO). Con buonissime intenzioni che però in Italia troppo spesso restano tali, se è vero che proprio il 28 aprile di quest'anno la festa è stata accompagnata da pesime notizie, ovvero la morte di un operaio 39enne alla Farnesina, a Roma, schiacciato dalla cabina durante i lavori di manutenzione di un ascensore, e quella di un 50enne nel polo logistico di Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza.

Notizie drammatiche che oltretutto non sono purtroppo un'eccezione. Di lavoro si continua infatti a morire. E solo tra gennaio e marzo del 2022 sono state ben 189 le morti bianche, con un aumento del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2021, come emerge dai numeri forniti dall'**Inail**.

Anche le denunce di infortuni sono cresciute, del 50,9%, e nel primo trimestre del 2022 sono state 194.106. Statistiche «davvero preoccupanti» anche se i dati sono provvisori e da confrontare con «cautela», spiega l'**Inail**, visto che l'anno scorso erano ancora in vigore diverse restrizioni contro la pandemia da coronavirus, che hanno avuto un impatto anche sul mondo del lavoro. «Vogliamo con forza denunciare la necessità di intervenire per azzerare i morti sul lavoro», ha detto non a caso di recente il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, a margine di un convegno. E sul tema è intervenuto anche Papa

Francesco, con un tweet: «Lavorare in sicurezza permette a tutti di esprimere il meglio di sé guadagnando il pane quotidiano».

I dati mostrano che sono cresciute le morti di lavoratrici, passate da 14 a 24, mentre le denunce di incidenti mortali che hanno per vittime uomini sono scese da 171 a 165. I dati dell'**Inail** mostrano inoltre un aumento dei decessi tra i lavoratori che hanno meno di 40 anni, passati da 34 a 49.

Aumentano invece per tutti i casi di infortuni. Trasporti e magazzinaggio (+166,9%), Sanità e assistenza sociale (+110,4%) e Amministrazione pubblica (+73,8%) sono i settori che hanno registrato il maggiore incremento di incidenti.

Un'emergenza da affrontare, secondo l'**Inail**, investendo nella prevenzione. Il presidente Franco Bettoni, intervenendo a un'iniziativa intitolata "Insieme per la salute e la sicurezza sul lavoro", ha infatti dichiarato: «L'**Inail** cercherà di migliorare il proprio impegno, mettendo in campo 2,7 miliardi, prevedendo agevolazioni per chi fa prevenzione e investendo in attività di ricerca per favorire politiche di prevenzione». Mentre l'ex ministro del Lavoro e membro del CdA di **Inail**, Cesare Damiano, ha sottolineato che «il costo degli infortuni incide, a livello nazionale, del 3%



sul prodotto interno lordo (circa 45 miliardi di euro ogni anno): se soltanto una parte di questa somma fosse spesa per prevenire gli infortuni avremmo imboccato la strada giusta».

L'insicurezza è un costo che incide del 3% sul Prodotto interno lordo: si parla di 45 miliardi di euro all'anno. La strada giusta: spenderne una parte per la prevenzione

